



L'agro alessandrino nella storia (3ª puntata)

Frequenti e quasi stereotipe sono, negli scrittori di cose locali, massime negli annalisti, le notizie di inondazioni, disastrose anche quando provvidenziali, come quella che, a detta del Ghilini, aiutò gli abitanti di Alessandria a spuntarla contro il Barbarossa durante il famoso assedio del 1174.⁹ Tra il 1222 e il 1657 di tali inondazioni se ne ricordano una quarantina circa, anche a breve distanza di anni. Ecco, ad esempio, la piena del 1486 come la menziona il Lumelli: «*Flumina omnia, quae territorium Alexandrinum alluunt, ita excreverunt ut ad invicem se conjungerent. Aqua fluminis Bormidae ad pontem Genuensem propinque fuit. Boida, rus non longe a civitate, fere aqua oppressa. Ad Castellatium plures eversae domus*». ¹⁰ In realtà, afferma il Gabert: «*dans la région Nord-Ouest, où convergent les rivières meridionales, la plaine récente disparaît parfois totalement sous les eaux, si les digues n'existaient pas*». ¹¹

Sembrerebbe che un paese così bersagliato da avversità naturali non dovesse essere molto allettante come sede di abitati umani. Ed invece non è così. Si può, anzi, dire che le uniche due stazioni del paleolitico superiore, conosciute in Piemonte — più semplicemente le più antiche abitazioni della regione — appartengano all'agro alessandrino, dove strumenti litici¹² dell'epoca sono stati scoperti a Montecastello e a Castelceriolo. Insieme a quest'ultima località figura popolata nel neolitico la zona del Cristo, diventata sobborgo di Alessandria. Numerose le località dell'agro alessandrino che hanno lasciato reperti della penetrazione romana. Senza la pretesa d'essere completo, ricorderò la stessa Alessandria, con gli oggetti romani scavati in Piazza Garibaldi, poi ancora Castelceriolo, Montecastello, Bassignana, Pietramarazzi, Quargnento, Marengo.

Una menzione a sè merita Villa del Foro, distante poco più di 6 chilometri e mezzo da Alessandria, già abitata in epoca gallica, e corrispondente al *Forum Fulvii*¹³ citato dalla Tabula Peutingeriana,¹⁴ da Plinio,¹⁵ dalla *Notitia Dignitatum*¹⁶. La ricostruzione della Via Fulvia,¹⁷ fatta recentemente da G. Corradi, mostra, a chiare note, l'importanza dell'antico borgo romanizzato quale nodo stradale, tra Bormida e Tanaro, presso la confluenza del Tanaro e del Belbo. Che sotto il riguardo delle vie di comunicazione Forum Fulvii abbia preceduto Alessandria, costituendo, quasi, un suo preannuncio, viene spontaneo pensarlo. Come sarebbe difficile pensare ai ritrovamenti del ricco ripostiglio di monete di Borgo S. Giuliano¹⁸ e del famoso tesoro di argenteria di Villa Paderbona¹⁹ presso Marengo senza metterli in qualche relazione con i traffici e con la popolosità della zona in cui sarebbe sorta Alessandria. Molto probabilmente questa zona verrebbe a primeggiare per densità di luoghi abitati e di reperti preromani e romani, se si effettuassero misure estese a tutto il territorio piemontese.

9 L'assedio iniziò il 29 ottobre 1174 e terminò il 12 aprile 1175 con la resa degli uomini del Barbarossa. È su quel frangente che nasce la leggenda di Gagliaudo. Il contadino, sentito il Consiglio degli Anziani, i quali davano la città ormai spacciata, propose di nutrire la sua unica mucca per far credere alle truppe dell'Imperatore che Alessandria fosse in grado di affrontare ancora a lungo l'assedio. Infatti, il Barbarossa, convinto che la città potesse ancora sopravvivere a lungo alle sue manovre militari, decise di lasciare l'assedio di Alessandria. Gagliaudo è stato immortalato in due sculture, una all'angolo del Duomo che dà su Via Parma, ed un'altra, sempre in Piazza Duomo, con un'iscrizione di Umberto Eco: «*A Gagliaudo Aulari, che ci ha insegnato come si possa risolvere un conflitto senza uccidere alcun essere umano. Se il mondo lo ha dimenticato, ricordiamolo noi*».

10 Trad: «Tutti i fiumi che sfociavano nel territorio di Alessandria crebbero in modo tale da potersi unire gli uni agli altri. L'acqua del fiume Bormida era prossima al ponte di Genova. Boida, un paese non lontano dalla città, quasi soggiogato dall'acqua. A Castellazzo ci sono diverse case capovolte».

11 Trad: «nella regione nord-occidentale, dove i fiumi meridionali convergono, la pianura recente a volte scompare completamente sotto l'acqua, come se le dighe non esistessero».

12 Di pietra lavorata.

13 L'odierna Villa del Foro, frazione di Alessandria nella parte occidentale, sulla riva destra del Tanaro nei pressi della confluenza tra questo fiume e il torrente Belbo.

14 Copia del XII-XIII secolo di un'antica carta romana che mostra le vie stradali militari dell'Impero Romano, dalle isole britanniche alla regione mediterranea, dal Medio Oriente alle Indie e all'Asia Centrale. La sua sezione più occidentale è oggi perduta. Misura circa 33 cm per quasi 7 metri.

15 Scrittore e naturalista romano (23-79)

16 La *Notitia dignitatum et administrationum omnium tam civilium quam militarium* (Notizia di tutte le dignità ed amministrazioni sia civili sia militari), è un documento redatto da un anonimo e attribuito dagli studiosi ad un periodo compreso tra la fine del IV secolo e l'inizio del regno dell'Imperatore romano d'Occidente Valentiniano III (425-455).

17 Strada romana che da Tortona andava in direzione ovest fino a Torino passando a sud della sponda destra del fiume Po, mettendo in collegamento le strade provenienti da Roma e dall'Italia nordorientale con le strade transalpine che partivano da Torino. Prende il nome dal costruttore, Marco Fulvio Flacco, console nel 125 a.C. A supporto di questa assegnazione vi è la presenza lungo il tracciato di Forum Fulvii, l'odierna Villa del Foro.

18 A San Giuliano Nuovo, nel 1962, a 80 cm di profondità, furono ritrovati circa 1700 denari d'argento di epoca romana.

19 Nel 1928, presso il villaggio di Marengo, nel corso di scavi agricoli in un campo di proprietà della cascina Pederbona, furono rinvenuti preziosi reperti di epoca romana del II secolo.